

Il commento «Perché in Puglia non muoia non ci si affidi solo ai fondi pubblici, ma in campo scendano altri attori»

Cultura senza soldi, si convochino gli Stati generali

di GIANVITO MASTROLEO

Si spengono le luci sulle iniziative culturali di quest'estate: *Lector in fabula* della Fondazione Di Vagno, si è chiusa domenica sera con due «confessioni», Englaro e Vendola, che hanno inchiodato gli ascoltatori per la passione civile e politica di quei «penitenti»; seguiranno i *Dialoghi* tranesi.

Di esse, alcune sono andate ben oltre la presentazione dei libri con dibattiti e confronti sull'attualità; solo qualcuna nascondeva la tentazione, frequente per attività (cosiddette) culturali, della ricerca del consenso.

Il dibattito giornalistico già avviato meriterebbe qualche proposta ulteriore. Compresa le numerosissime esibizioni di artisti di ogni genere, sulle quali non a torto Nicola Rossi (Corriere, 9 settembre) ammoniva i sindaci, tutto quello che ha a che fare con la Cultura ottiene il sostegno pubblico: Regione, Province e Comuni, compiono ogni anno un grande sforzo finanziario.

Ma quell'affidamento potrebbe essere destinato a ridimensionarsi.

Nei primi mesi dell'anno il governo ha tagliato senza pietà i fondi alla Cultura, ma non si è risparmiata una legge *ad aziendam*, come è stata definita quella che consente a (sempre le stesse!) ben note aziende rispar-

mi di gran lunga maggiori dei fondi negati.

Nè sfuggono alla crisi Regioni e Enti locali.

Alle istituzioni di promozione culturale della Puglia, dunque, tocca porsi il problema che, per non farla morire, la Cultura non deve affidarsi solo ai fondi pubblici, ma occorre chiamare in campo altri attori.

Di là dalle lamentazioni vetero meridionalistiche, anche in questo campo si ripropone lo storico divario Sud-Nord: il tessuto industriale prevalentemente di dimensioni medio piccole e non senza qualche affanno, un sistema bancario e finanziario, attraverso le relative Fondazioni, non certo forte.

In Puglia, a fronte dei grandi flussi di denaro che transitano attraverso le banche le cui Fondazioni hanno sede al Nord, e che certo non redistribuiscono al Sud gli utili delle risorse ivi gestite, ha sede solo una Fondazione bancaria, assai meritevole ma con risorse limitate.

A parte il sostegno pubblico proprio del

suo fine, il sistema culturale pugliese, perciò, deve poter contare sul mecenatismo privato, la cui tradizione è in ribasso: ovviamente, di mecenatismo vero non di quell'aiuto che maschera finalità assai sospette.

Per quest'incontro, tuttavia, occorre garantire progetti di respiro a lungo termine, al riparo dall'ambiguità che più che al futuro si guardi al consenso per il presente.

Mentre all'imprenditore che voglia investire nella Cultura occorre offrire una trasparente contropartita: potrebbe essere, ad esempio, la credit tax tutta pugliese cui qualche settimana fa hanno accennato il responsabile cultura di Assindustria barese e il Diretto-

Insieme

Si mettano insieme il mondo della cultura, della finanza, dell'impresa; ma anche la gente comune, gli studenti e gli intellettuali

re generale di Apulia Film Commission.

Questioni che non lasciano indifferenti le istituzioni culturali che guardano lontano per il loro futuro: soprattutto quelle che vantano patrimoni di ricerche, di archivi, di biblioteche pubblicamente fruibili, oltre che grandi narrazioni da salvaguardare.

Sarebbe azzardato pensare ad una sorta di *Stati generali della cultura per la Puglia*? Nel corso dei quali - oltre a separare la Cultura dal mero divertimento - mettere all'ordine del giorno questi temi per sentire ciò che pensa il mondo della cultura, della finanza, dell'impresa; ma anche il pensiero della gente comune, studenti e intellettuali, questi un po' silenziosi da un po' di tempo; e consentire alla Regione di chiamare a rapporto (anzi, invitare!) le grandi Fondazioni bancarie del Nord, quelle che tuttora si avvantaggiano dei capitali che provengono dal Sud.

Un inedito ma interessante luogo di condivisione che, per di più, potrebbe incoraggiare i decisori pubblici a studiare un esperimento di *big society* per la Puglia, ove possano incontrarsi sussidiarietà e federalismo: di quest'ultimo integrando contenuti, in verità tuttora poco definiti.



Lector in fabula a Conversano domenica scorsa